



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Segreteria Vice Capo Vicario del Dipartimento



GDAP - 0357380 - 2014

PU-GDAP-1α00-21/10/2014-0357380-2014

Ai Signori Provveditori Regionali

Ai Signori Direttori Generali

Al Signor Direttore dell'ISSP

Loro sedi

e, p.c. Al Signor Vice Capo

SEDE

Alle OO.SS.

Loro sedi

OGGETTO: Riunione del 13 ottobre 2014.

La riunione svoltasi il 13 ottobre è stata voluta per due ordini di motivi: partecipare i nuovi disegni organizzativi che hanno interessato l'Amministrazione (oggi raccolti nella nota del Gabinetto del Ministro del 15 ottobre e negli schemi allegati); fare il punto della situazione in merito, in particolare, all'attuazione dei circuiti, alle iniziative sul benessere organizzativo e alla questione "caserme".

- 1) In ordine alla richiesta di chiarimenti sulla ridefinizione del Regolamento di organizzazione del ministero è opportuna una ulteriore precisazione.

La riorganizzazione degli apparati, come è risaputo, è operazione che non investe solo l'Amministrazione penitenziaria, ma riguarda tutta la Pubblica

Amministrazione in attuazione di norme di legge succedutesi dal 2010, ed in particolare nel 2012, col fine di ridurre e riordinare la spesa pubblica.

E' in relazione alla stessa che, nell'ambito del Dicastero, si è messo mano alla modifica del Regolamento tuttora vigente, il n°55 del 2001, cercando soluzioni che contemperassero la **ineluttabilità** dei tagli con la funzionalità dei processi.

Il Dipartimento ha rimarcato, più volte, la necessità di escludere dal ridimensionamento organico gli operatori penitenziari quale settore vitale nell'ambito della sicurezza, trovando, a onor del vero, nei diversi Ministri che si sono alternati alla Giustizia autorevole avallo, e riuscendo a salvaguardare, quantomeno, i presidi degli istituti penitenziari.

La presentazione della bozza del nuovo Regolamento, operazione che riguardava tutti i dipartimenti, necessaria a seguito della esecutività dei tagli e il cui termine era slittato al 15 ottobre, ha portato, però, solo dal mese di settembre all'istituzione di tavoli di lavoro in cui discutere le ipotesi di riassetto e le riunioni tenute sono state molto contenute. Del resto, avuta la proroga solo nel mese di luglio, e scadendo essa a metà di ottobre, avuto riguardo alla naturale dispersione delle persone nel periodo agostano, sarebbe stato impossibile anche al Gabinetto fare diversamente.

Si può rilevare ora, dal testo diffuso, che la azione compiuta su diversi livelli e nei sottogruppi, ha indotto alla condivisione delle necessità operative indicate dall'Amministrazione al Gabinetto, sicché l'on. Ministro ha fatto proprio il mantenimento di 11 Provveditorati e dell'Istituto Superiore (peraltro, con sacrificio di un posto di vice capo).

Per quanto concerne, invece, la "perdita" dell'EPE, non si deve pensare a un'amputazione inferta al corpo dell'Amministrazione penitenziaria quanto a un investimento non solo normativo ma anche organizzativo che l'intero Ministero finalmente opera, riconoscendo al sistema di esecuzione penale

esterna dignità di corpo "a se stante", dopo averlo dichiarato ripetutamente nel passato.

Se, per un verso, acquista luce propria un settore da sempre soffocato dall'esecuzione intramoenia e dai suoi continui problemi di natura emergenziale, emerge anche la decisione e la consapevolezza che di diritto e di fatto, le misure alternative non sono più legate, così come per il passato, all'orizzonte carcerario con il risultato di farle apparire, rispetto a quello, non un'altra pena (appunto alternativa) come dovrebbe essere intesa, ma un beneficio semi-indulgenziale.¹

Si crede che il ritorno per l'Amministrazione consisterà nel poter dedicare più attenzione al progetto che, sinteticamente, viene definito della creazione dei circuiti regionali.

- 2 E' con riferimento a questo progetto, invece, che si esprime viva preoccupazione temendo che il processo di cambiamento possa essersi, in qualche modo, rallentato.

Indubbio che le vicissitudini ultime affrontate possono rappresentare una, seppur parziale, giustificazione, ma ora che il regolamento di organizzazione, perlomeno nelle sue grandi linee, è stato definito, da questo si deve prendere lo spunto per rilanciare la nostra azione e vorrei, ancora una volta, ricordare come, pur in presenza di limiti e difficoltà, i risultati raggiunti abbiano

¹ Si richiama qui la Raccomandazione europea R((2010)1, il recente schema di Disegno di legge recante "modifiche alla normativa penale, sostanziale e processuale e ordinamentale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi, oltre che all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena". Né si può omettere il riferimento alla sentenza Torreggiani che, riferendosi alla Raccomandazione n. R(99) 22, faceva riferimento all'opportunità di "prevedere un insieme appropriato di sanzioni e di misure applicate nella comunità, ed eventualmente graduate in termini di gravità" e ancora la necessità di "fare in modo che le sanzioni e le misure applicate nella comunità siano delle alternative credibili alla pena detentiva di breve durata"....."

raccolto apprezzamento tanto che Strasburgo ha definito "straordinario" l'impegno messo in campo dall'Italia dopo la sentenza di condanna nel caso "Torreggiani".

Si richiamano, quindi, tutte le circolari diramate sull'argomento, oltreché gli impegni presi a Strasburgo dal Governo Italiano e le indicazioni via via fornite al riguardo, perché si lavori al raggiungimento degli obiettivi definiti.

La differenziazione degli istituti o delle sezioni rispetto alla tipologia giuridica e ai livelli di pericolosità, l'apertura delle celle per otto ore, la creazione di refettori comuni, di spazi ove il detenuto possa trascorrere – impegnato attivamente – questo tempo, l'intervento integrato degli operatori penitenziari, il controllo da parte del personale, etc., deve essere portato a termine e riguarda tutti gli istituti, nessuno escluso.

I Signori Provveditori sono pregati di vigilare affinché ciò avvenga e, come nel passato non è mancato, rimangano parte attiva e proponente nel governo di questo processo di trasformazione.

Per questi motivi si ritiene fondamentale che in ogni Provveditorato si si volga a realizzare almeno in un istituto, segnatamente una casa di reclusione significativa, tutte le condizioni richiamate disciplinando nel dettaglio l'organizzazione interna, la vita dei detenuti, il regime di sorveglianza, con provvedimenti da adottare formalmente.

Inoltre, per evitare che questa nuova impostazione possa essere messa in crisi o in discussione da atti, seppur rari, di violenza tra detenuti o da questi nei confronti del personale, si rammenta la necessità di instaurare, nell'ambito delle Unità Operative, una "ronda" che, come vigili di quartiere, faccia sentire la sua presenza, controlli le situazioni, intervenga in ausilio del personale in servizio e non solo al momento del bisogno.

Altro necessario accorgimento deve riguardare la creazione di sezioni ex art. 32 O.P. ove allocare persone non ancora pronte al regime aperto, intendendole non in una logica di "isolamento" o punizione, ma ove instaurare un'attività trattamentale che miri ad agevolare, per questi soggetti, il ritorno al regime comune "aperto".

- 3 Riguardo al benessere organizzativo - tema in parte dipendente da quello precedente e verso il quale l'Amministrazione, da anni, presta particolare attenzione e che intende continuare ad affrontare visti anche i risvolti positivi registrati in diverse realtà - sono stati presentati risultati incoraggianti.
In proposito si rammenta che tutte le iniziative devono essere accompagnate - e invito tutti Loro a prestare la massima attenzione, sensibilizzando le singole direzioni - da un clima operativo il più possibile sereno, specie laddove le condizioni di lavoro sono particolarmente aggravate dalla carenza di personale o dalla tipologia della popolazione detenuta.
- 4 Infine, per ciò che concerne il problema sollevato riguardante la prevenzione sui rischi derivanti dal Virus Ebola, è stato già trasmesso alle SS.LL. la documentazione proveniente dal Ministero della Salute, in ordine al quale verranno presi contatti con le unità sanitarie locali facendo conoscere i provvedimenti adottati perché la sede centrale possa svolgere la sua funzione di coordinamento nazionale.
- 5 Le SS.LL. vorranno, nei diversi passaggi dei loro interventi e di quelli degli istituti, fornire, al di là anche dei momenti di confronto formali previsti dall'A.Q., regolari informazioni alle OO.SS..

Si resta in attesa di riscontro e graditi contributi con l'augurio di un buon lavoro.

IL VICE CAPO VICARIO

